

**La determinatezza del corrispettivo nel
patto di non concorrenza: una sentenza che
non dice quello che si dice**

La determinatezza del corrispettivo nel patto di non concorrenza: una sentenza che non dice quello che si dice

di F. Capurro - 19 Febbraio 2023

L'istituto del patto di non concorrenza nel rapporto di lavoro subordinato – disciplinato dall'art. 2125 c.c. – ha generato una ricca elaborazione giurisprudenziale su molteplici profili, sia afferenti ai requisiti ad esso essenziali, sia alla materia del recesso.

La pronuncia qui segnalata (Cass., ordinanza, 11 novembre 2022, n. 33424) ha affrontato la materia del corrispettivo e in particolare la questione della sua determinatezza e determinabilità.

Qualche riflessione appare necessaria, sia perché su tale pronuncia mi pare via siano state alcune distorsioni divulgative, sia perché l'intero dibattito sulla determinatezza è stato a dir poco caotico e spesso caratterizzato da equivoci.

È anzitutto principio pacifico che il compenso nel il patto di non concorrenza debba essere **determinato o determinabile e congruo**.

Sulla **congruità** il principio consolidato è che il corrispettivo non debba consistere in un compenso simbolico o manifestamente iniquo o sproporzionato in rapporto al sacrificio richiesto al lavoratore e alla riduzione delle sue capacità di guadagno, indipendentemente dall'utilità che il comportamento richiesto rappresenti per il datore di lavoro e dal suo ipotetico valore di mercato (per tutte Cass. 25 agosto 2021, n. 23418 e Cass. 26 maggio 2020 n. 9790).

Sulla **determinatezza** si è invece posta la questione se, nell'ipotesi in cui il corrispettivo sia strutturato come somma da corrispondersi mensilmente in corso di rapporto, lo stesso sia in effetti determinato o determinabile. La questione della determinatezza del corrispettivo discende dall'art. 1346 c.c. che stabilisce che *"L'oggetto del contratto deve essere determinato o quantomeno determinabile **pena la nullità del contratto stesso**"*.

Ora, prima di raccogliere le idee selezionando alcune pronunce di interesse per poi trattare quella qui annotata, vale la pena qualche considerazione di fondo.

Anzitutto un corrispettivo pagato mensilmente è **certamente variabile** in funzione della durata del rapporto, ma **non necessariamente è indeterminato**. Per chiarire questo punto, l'ipotesi più semplice (ma il ventaglio può essere ampio) è quella in cui sia fissato un importo minimo garantito (pagato in corso di rapporto e, in caso di durata insufficiente, conguaglio dopo la sua cessazione) che cresca in funzione della durata del rapporto. In questo caso non può dubitarsi che il corrispettivo sia determinato (nel minimo); solamente tende a incrementarsi e ciò potrebbe anche rispondere all'interesse delle parti.

in “*Labor - Il Lavoro nel diritto*”

Circa la questione del **corrispettivo del patto di non concorrenza** e in particolare della sua **determinatezza e determinabilità** è stata pubblicata di recente la pronuncia **Cass., ordinanza, 11 novembre 2022, n. 33424**.

Qualche riflessione appare necessaria, sia perché in relazione ad essa mi pare via siano state alcune **distorsioni divulgative**, sia perché l'intero dibattito sul tema è stato a dir poco caotico e spesso caratterizzato da **equivoci**.

Scarica l'articolo

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
BECCARIA e CAPURRO
MILANO



Link all'articolo su *Labor*

STUDIO LEGALE ASSOCIATO
BECCARIA e CAPURRO
MILANO

